



Desto!



Supplemento a MODI DI DIRE. PERIODICO A CURA DELL'UNIONE PROVINCIALE PD DI REGGIO EMILIA - VIA GANDHI 22, RE - Tel 0522 237901 - Direttore responsabile ERMETE FIACCADORI Proprietà UNIONE PROVINCIALE PD - Registrazione Tribunale RE n. 230 del 18/10/67 - Redazione: sestodesto@gmail.it

Bollettino del circolo PD Reggio 6

Numero 4 Anno 2015

Intitolata a Gino Giugni la sede del Circolo 6

Al Campovolo sono già iniziati i preparativi per l'edizione 2015 di Festareggio, che vedono impegnati i nostri volontari nei lavori di montaggio della struttura del ristorante "Il Mauriziano". Grazie all'impegno di tanti iscritti e amici sono stati rinnovati completamente i locali della sede di Masone per dare al Circolo 6 uffici funzionali e una vera sala riunioni. Arrogamento centrale del 4° numero di "SestoDesto!" non può quindi che essere la recente intitolazione di tale

sede a Gino Giugni (1927-2009), politico e giuslavorista, "padre" dello Statuto dei Lavoratori, svoltasi nella mattinata di domenica 7 giugno, alla quale hanno partecipato personalità, iscritti e simpatizzanti. Nel corso dell'iniziativa hanno preso la parola il segretario del circolo Daniele Ganapini, Ruggiero Lamantea, le Onorevoli deputate Antonella Incerti e Titti di Salvo e il segretario dell'Unione Provinciale del PD di Reggio Emilia, Andrea Costa.

Il segretario Ganapini, nella sua introduzione, oltre ad aver illustrato la nuova disposizione dei locali della sede (stanza dell'Accoglienza, ufficio del Territorio, camera dei Valori, sala del PD) e le ragioni dell'intitolazione, ha letto i messaggi di Laura Giugni e di Andrea Ricciardi (biografo di Giugni), che troverete nelle pagine seguenti.

segue a pag. 2

INDICE

In ricordo di Giugni
pag.3

70° della Liberazione
pag.5

Alcune foto del 7 giugno
pag. 6

Analisi elezioni regionali
pag.7

Comunicazioni dal PD
pag.8

Ristorante "Il Mauriziano": partecipa anche tu!

Per la gestione del nostro Ristorante "Il Mauriziano" durante tutto lo svolgimento della festa (dal 20/8 al 13/9) occorreranno tanti volontari per i numerosi servizi necessari, sia al mattino che al pomeriggio e, soprattutto, alla sera. Occorrerà personale per la cucina, la lavanderia, la sala (camerieri, sparcatori, apparecchiatori), la cantina, le casse, il magazzino ecc.. E' un'esperienza consigliabile a tutti, che ci arricchisce nello spirito, non economicamente, perché non si guadagna nulla. Si fatica, ma assieme, in allegra compagnia, consapevoli di contribuire in modo pulito al finanziamento del PD Reggiano.

Pertanto, se vuoi dedicare qualche ora del tuo tempo al volontariato nel nostro Ristorante al Campovolo (o se volontario già lo sei, spargi la voce), contattaci fornendoci i tuoi dati (indirizzo, telefono e/o mail): -al 347-3725117 o 339- 2524032 o scrivendo a pdreggio6@gmail.com, oppure direttamente al ristorante chiedendo di Giovanna. Ti aspettiamo.

Per ora grazie a tutti coloro che hanno lavorato al montaggio dei locali che ospiteranno il nostro ristorante.



Ruggiero Lamantea, a nome del Direttivo, ha ricordato ai presenti l'impegno che il Circolo 6 dedica da tempo a tematiche legate al mondo del lavoro, a partire dall'esperienza "Perdere il lavoro e non perdere sé stesso", punto di partenza di numerose iniziative legate al progetto "First: il lavoro", coordinate dallo stesso Lamantea quale responsabile Lavoro del PD di Reggio Emilia nella segreteria 2009-2013. Nel corso del suo intervento, Ruggiero ha reso partecipe l'assemblea del suo incontro con Giugni avvenuto nel '74, pochi anni dopo l'approvazione dello Statuto dei Lavoratori in un piccolo paese in provincia di Bari (città in cui Giugni era docente di Diritto del Lavoro) nel corso di un'assemblea dove il professore era stato invitato. Successivamente hanno preso la parola le On. Antonella Incerti e Titti Di Salvo, entrambe componenti della Commissione Lavoro della Camera. Anzi tutto le deputate hanno voluto ricordare la figura di Gino Giugni e il suo impegno di una vita speso per la difesa della dignità dei lavoratori, ma hanno anche affrontato temi delicati, quale il Jobs Act. Come le parlamentari hanno ricordato, la riforma del mercato del lavoro, fortemente voluta dal Governo Renzi, era assolutamente necessaria, questo però, non significa, né che tutti i cambiamenti introdotti fossero altrettanto necessari né, come molti continuano a sostenere, che il PD abbia "smantellato" lo Statuto dei lavora-

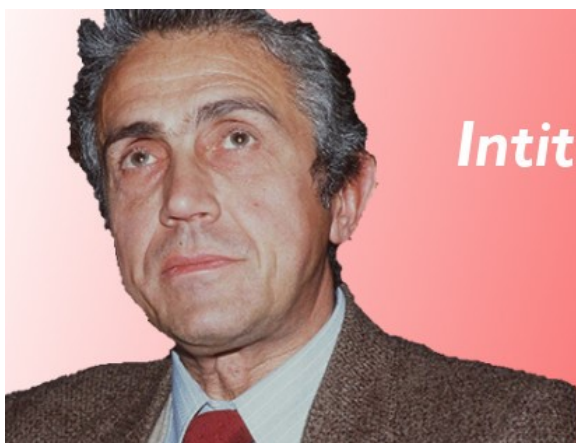
tori e con esso anche la loro dignità. Il Jobs Act ha adeguato parti in cui la legge 300/70 non rispondeva più a pieno alla situazione reale del Paese. Anche con le modifiche all'art. 18, che tanto ha significato a livello giuridico, storico, politico e sociale, la stagione dello Statuto è però tutt'altro che archiviata. Con essa la Costituzione è entrata nei luoghi di lavoro e la sua funzione non può essere ridotta alla sola disciplina del licenziamento: le fondamentali norme a tutela della libertà e della dignità dei lavoratori, dell'attività sindacale sui luoghi di lavoro restano tuttora in vigore. Il Jobs Act da solo non è naturalmente sufficiente a risollevare le sorti del nostro Paese: occorre continuare a sostenere l'azione riformatrice del Governo, a tutti i livelli; i parlamentari con il loro intenso impegno nelle commissioni, il PD continuando a discutere le varie tematiche in modo serio e lucido e i suoi Circoli consolidando il contatto con i cittadini, assumendosi l'importante compito di spiegare ad essi a cosa mirano le azioni governative e quali sono le prospettive per il futuro. Su questo ultimo punto si è poi inserito l'intervento del Segretario provinciale Andrea Costa.

Costa si è detto estremamente soddisfatto del duro lavoro che i circoli del PD Reggiano, con i loro volontari, continuano a fare. Per rimanere in tema di riforma del lavoro, solo a livello provinciale, sono state organizzate nell'ulti-

mo anno circa 60 tra iniziative e dibattiti, e lo stesso pare prospettarsi in materia di riforma della scuola e della pubblica amministrazione.

In conclusione Costa ha poi ribadito quanto siano importanti le recenti scelte del nostro Circolo, come la decisione di valorizzare una sede in zona forese, per preservare il legame con il territorio, e di intitolarla ad una persona così importante per la storia politica e sociale italiana. Terminata l'assemblea, e dopo aver scoperto la targa commemorativa a Gino Giugni, posta nell'ingresso della sezione, il tempo restante è stato trascorso nella parte esterna con un rinfresco preparato dai volontari del Centro sociale "Primavera" di Masone. Un momento importante per stare in compagnia, per ringraziare i relatori, complimentandosi con Andrea Costa per la rielezione a Sindaco di Luzzara, e per ringraziare nuovamente quanti si sono impegnati nei lavori di ristrutturazione della sede e degli arredi.

**Il Comitato Direttivo
del Circolo Reggio 6**



Intitolazione della sede a Gino Giugni

07/06/2015

Circolo Reggio 6



Il messaggio della moglie di Gino Giugni al Circolo

"Mi sarebbe molto piaciuto essere con voi domenica, ma i miei problemi di salute non mi permettono il viaggio.

Comunque vi ringrazio molto dell'invito e ancor più della scelta di intitolare la vostra sede con il nome di mio marito Gino Giugni

che, sono sicura, sarebbe stato veramente lusingato di essere ricordato in questo modo in una città così importante per la storia dei movimenti dei lavoratori come Reggio nell'Emilia".

Laura Giugni

Gino Giugni: il ricordo del suo biografo

Ho conosciuto Gino Giugni alla fine degli anni '90, di lui mi hanno colpito innanzitutto l'ironia e la semplicità. Abbiamo lavorato a fondo per elaborare il suo volume autobiografico *La memoria di un riformista* (il Mulino 2007), concepito sotto forma di dialogo e supportato da un apparato scientifico incentrato sul suo archivio privato, poi inventariato e messo a disposizione di tutti gli studiosi di storia e di diritto presso la Fondazione Nenni di Roma. Gino è stato innanzitutto un giuslavorista di spessore internazionale e, in Italia, ha profondamente innovato il diritto del lavoro e le relazioni industriali. Si deve pensare, *in primis*, Gino, con Antonio Giolitti, Giorgio Ruffolo e Bobbio, è stato uno degli intellettuali socialisti più lucidi nell'interpretare il tessuto socio-economico del Paese negli anni '70. All'inizio degli anni '80 si avvicinò a Craxi e, come sostenne poi, fece fatica a comprendere a pieno i limiti della "modernità" incarnata dal segretario del PSI. Proprio la sua capacità di mettersi in discussione è stato uno dei suoi più grandi pregi. Antidogmatico e laico nel senso più profondo del termine, mai condivise le certezze ideologiche della sinistra massimalista (a lungo trasversale ai partiti), ma non confuse da, molto inquietante ma non sor-

prendente, di alcuni suoi compagni con cui cessò di avere rapporti. Per Gino la definizione di *riformista* (oggi talmente inflazionata da essere divenuta irritante) era davvero appropriata, non soltanto per la sua formazione politico-culturale ancorata alla socialdemocrazia di Bernstein, ma anche per le scelte compiute soprattutto dagli anni '60, quando agli innovativi studi di diritto del lavoro e all'insegnamento universitario affiancò una militanza politica più intensa che, tuttavia, mai lo trasformò in un vero uomo di partito, calato nelle non sempre nobili dinamiche di corrente. Gino, con Antonio Giolitti, Giorgio Ruffolo e Bobbio, è stato uno degli intellettuali socialisti più lucidi nell'interpretare il tessuto socio-economico del Paese negli anni '70. All'inizio degli anni '80 si avvicinò a Craxi e, come sostenne poi, fece fatica a comprendere a pieno i limiti della "modernità" incarnata dal segretario del PSI. Proprio la sua capacità di mettersi in discussione è stato uno dei suoi più grandi pregi. Antidogmatico e laico nel senso più profondo del termine, mai condivise le certezze ideologiche della sinistra massimalista (a lungo trasversale ai partiti), ma non confuse da, molto inquietante ma non sor-

Sapeva che si poteva mutare il volto di un paese senza, per questo, dimostrare di essere riformisti; era ben cosciente che essere riformisti significava ampliare (e non ridurre) i diritti civili, politici e sociali. Capiva che il trascorrere del tempo non consentiva di mantenere immutate le categorie interpretative della realtà ma, rifuggendo dalla retorica e da ogni "politica degli annunci", era sempre attento a legare teoria e pratica pensando in primo luogo alle categorie più deboli.

ANDREA EDOARDO RICCIARDI

Curatore della biografia-intervista a Gino Giugni *"La Memoria di un riformista"*, edita da Il Mulino nel gennaio del 2007, è autore di numerosi studi sulla storia economica e sociale del nostro Paese.

Dopo essersi laureato in Scienze Politiche all'Università degli studi di Milano ha svolto attività di ricerca e di didattica presso questo e altri istituti, affiancando a tali attività anche quelle di comunicatore e consulente tramite pubblicazioni e documentari. È membro di Comitati di Fondazioni e di riviste scientifiche.

Abitava in via Ronciglione, la stessa di Berlinguer, dove ancora abita Laura ed è lì che trascorremmo interi pomeriggi a parlare così come nel suo studio di via Livenza, il cui portone conserva le tracce dei proiettili sparati nel 1983 dalle BR, che lo avevano condannato a morte e che, nonostante i sette colpi esplosi, non riuscirono nel loro intento criminale. Fu proprio dopo l'attentato che Gino entrò in Parlamento, dove svolse la sua attività fino al 1996, schierandosi nel 1984 a favore della riforma della scala mobile e, nel 1992, "rischiando" (come disse egli stesso) di diventare Presidente della Repubblica. I suoi rapporti con la CGIL (il cui segretario Epifani gli consegnò nel 2006 la tessera onoraria di

pensionato) non furono semplici ma, anche nelle fasi di maggiore dialettica, Gino sapeva quanto il sindacato fosse importante, anche per la tenuta del quadro democratico. L'accordo del luglio '93 tra governo e parti sociali fu sancito innanzitutto grazie ai suoi sforzi. Egli non smise di credere nella conciliazione fino alla fine e, pur critico verso le rigidità della sinistra sindacale, mai si sognò di non dialogare con tutte le parti sociali. Pur essendo considerato il "padre" dello Statuto dei Lavoratori (espressione che non amava ma che, nella sostanza, corrispondeva al vero), non esitò a discuterne alcuni aspetti – compreso l'articolo 18 – ancor prima della fine del '900 senza, tuttavia, smettere di considerarlo

una conquista per la democrazia e non un freno per lo sviluppo. Ricordo, prima del libro autobiografico, un'intervista che gli feci e che venne pubblicata nel giugno del 2002 sulla rivista *gli Argomenti Umani*. Quella fu solo una delle tante occasioni in cui Gino si chiese come affrontare la "modernità", con una curiosità che – nonostante i crescenti problemi di salute – mantenne fino alla fine. Non so cosa avrebbe detto oggi e, come storico, sono sempre diffidente quando si cerca di attualizzare il pensiero o le azioni di una persona che non c'è più.

Continua nella pagina seguente

Alcune foto della mattina del 7 giugno



Quando ci lasciò, nel 2009, il PD esisteva già e Gino lo sostenne, pur senza manifestare una totale fiducia nel progetto. In questa stagione che mi pare lontanissima dal '900, non so cosa direbbe del partito e del suo segretario, delle minoranze o delle destre, del rapporto tra quadro nazionale e internazionale: non penso che sia opportuno immaginare ciò che non è possibile, si rischierebbe di strumentalizzare un uomo che non lo merita. Sono però convinto che Gino sarebbe onorato di vedersi intitolata una sede del PD, cosa di cui vi ringrazio anche io. Mi auguro che nel dibattito, locale e nazionale, si tenga presente lo spessore culturale e politico di una persona – alla quale ho voluto molto bene – che ha fatto cose importanti per lo sviluppo del nostro Paese, senza fare sfoggio di retorica, provando a unire idealità e concretezza, continuando a considerare l'antifascismo il valore fondante della Repubblica. Sono tanti gli scritti che potrei citare, mi limiterò



a un brano (molto breve) del libro sopra menzionato perché, oggi, possa parlare anche Gino. Cercavo allora di capire quale fosse per lui il confine tra flessibilità e precarietà, in un'economia capitalista globale e post novecentesca. Ecco cosa, tra l'altro, mi disse: «Al di là della retorica, dell'ideologia e dei facili slogan, la flessibilità deve servire per facilitare l'ingresso dei

giovani nel mondo del lavoro, ma deve avere dei limiti chiari, deve essere connessa con un sistema di controlli e contrappesi. Non può essere evocata come se fosse una parola magica che risolve tutti i problemi [...]. Una rigidità eccessiva del mercato del lavoro è senz'altro un freno allo sviluppo, ma se mancano le regole, nel breve periodo si possono aumentare i profitti, peraltro solo in alcuni settori, senza però che si investa sul lungo periodo e si punti a una crescita complessiva della società. Se si moltiplicano le tipologie contrattuali a dismisura, se si continua a parcellizzare la produzione attraverso la proliferazione dei lavori in appalto, avremo ben presto un sistema interamente basato sulla precarietà. E' un tipo di modernità di cui nessuno ha bisogno».

Andrea Ricciardi

70° DELLA LIBERAZIONE

Le celebrazioni del Circolo Reggio 6

Per celebrare il 70esimo anniversario della Liberazione il Circolo Reggio 6 ha organizzato il 20 aprile, con il patrocinio dell'ANPI un incontro presso la sede del circolo ARCI "Sergio Stranieri" con Domenico Gallo, curatore insieme a Italo Poma del libro "Storie della Resistenza", antologia di racconti e testimonianze, ritratti e appunti di quel periodo storico.

Il tema scelto per la serata è stato "Prima della Liberazione: ricordi di un impegno per un'Italia migliore", con la finalità non solo di rievocare quei giorni drammatici e gloriosi coronati dalla vittoria sul nazifascismo, ma soprattutto le speranze che animarono tanti giovani e meno giovani a lottare per un domani diverso.



Prima della Liberazione

ricordi di un impegno per un'Italia migliore

Incontro con:

Domenico Gallo
Curatore del libro "Storie della Resistenza"

Interverranno i partigiani:

Gino Ghiacci
Giglio Mazzi



Lunedì 20 aprile, ore 20.30

Circolo Arci "Sergio Stranieri", via Don L. Sturzo 1 RE

seguirà, a conclusione della serata, un buffet offerto dal circolo Reggio 6

Blog del circolo: www.pdreggio6.it
f Circolo PD Reggio 6 - via F.lli Socini, 48 Masone (RE)



Continua nella pagina seguente

Proprio in questa logica l'incontro si è aperto con le vive testimonianze di Gino Ghiacci e Giglio Mazzi, ricordando non solo le vicende dell'arrivo dei partigiani e delle colonne armate alleate a San Maurizio e il primo ingresso dei partigiani proprio nell'area del Villaggio, l'enorme impressione che le forze alleate suscitavano sulla popolazione con il dispiegamento di mezzi e risorse per l'attraversamento del Rodano gettando un ponte prefabbricato, ma soprattutto il chiarimento di come quella Liberazione non fosse solo la fine di una guerra civile. I partigiani volevano la liberazione dall'oppressione di un esercito invasore che, come in tanti altri Paesi, era sostenuto anche da governi locali non legittimi nati dopo l'occupazione tedesca. Una valutazione che non è un giudizio sugli italiani che combatterono sul fronte opposto e dei quali è oggi giusto rispettare la memoria ma che pone in primo piano come in quegli anni il nord Italia fosse teatro di uno scontro molto più ampio e decisivo per le sorti dell'Europa e del mondo.

Per chiarire la prospettiva di una azione così vasta e importante, seppur condotta a scala nazionale, Gallo ha ricordato come sia difficile ricostruire la stessa genesi della parola

"Resistenza", e come occorra cercare di "leggere quali pensieri e quali emozioni si muovevano in quelle persone che, all'improvviso, corsero in strada e iniziarono a combattere, persone che non si pentirono di quell'atto di coraggio certamente poco meditato e che, giorno dopo giorno, proseguirono la lotta con i mezzi di cui disponevano...". Questo, in realtà, a partire da quel fondamentale momento storico che fu la Guerra di Spagna del 1936 dove quasi cinquemila italiani accorsero a difendere la Repubblica, in un momento dove non esistevano i termini "partigiano" e, appunto, "resistenza" come li conosciamo oggi.

I racconti scelti nell'antologia danno appunto riscontro di come questa coscienza vada creandosi, soprattutto mano a mano che le truppe alleate risalgono la penisola e una nuova società viene con coraggio a riorganizzarsi "unita da un generico ma sincero antifascismo" e dove tante persone, in questo caso specifico scrittori sia professionisti sia dilettanti, si cimentarono con l'azione in essere e in riflessioni sul passato e sul futuro che troveranno un momento conclusivo e di totale cambiamento con le elezioni e i fatti del 1948. Resta il fatto che l'eco di quell'utopia partigiana si sono pro-

lungati in Italia e a Reggio anche nei decenni successivi e sono un patrimonio da non disperdere. La serata si è conclusa con i fuochi di artificio offerti dal Circolo Arci "Sergio Stranieri".

D.G.

Post scriptum

Dopo la Liberazione in Italia, la guerra proseguì sino alla definitiva sconfitta del Terzo Reich in Europa e dell'Impero nipponico in Asia.

I giorni di agosto 2015 in cui esce questo giornalino sono anche la ricorrenza di settant'anni di guerra senza l'uso di ordigni nucleari, dalla data di quella bomba lanciata su Nagasaki il 9 agosto 1945 a poche ore di distanza da quella esplosa a Hiroshima. Nel ricordo commosso di tante vittime di quell'olocausto che pose fine alla guerra del Pacifico sorge in tutti noi l'augurio che mai si ricorra ad armi così spaventose e che non avvengano più nella storia umana tragedie di quella portata né guerre distruttrici di nazioni, di popoli e portatrici di tanto orrore come furono la seconda e la prima guerra mondiale, di cui sempre quest'anno si ricorda nel nostro Paese il centenario.



Iniziativa del 20 aprile al C. Soc. ARCI S. Stranieri



25 Aprile - Commemorazione dei caduti di Villa Ospizio

ELEZIONI REGIONALI '15

Riflessioni sui risultati

I risultati delle regionali dello scorso 31 maggio sono state oggetto di polemiche provenienti da ogni parte politica e di interpretazioni estremamente soggettive e diversificate. A tal proposito, nella speranza di offrire un quadro il più chiaro possibile, i Circoli Reggio 1 e 4 hanno organizzato, nella serata di lunedì 13 luglio, un incontro dedicato all'analisi dei flussi e dei risultati elettorali, illustrato dal Prof. Dario Tuorto dell'Istituto Cattaneo. Per il Circolo 6 erano presenti Giuliano Parmiggiani e Nando Ganassi. Anche queste consultazioni elettorali sono state portatrici di diversi segnali. Il principale, come è noto, è l'acuto malessere della cittadinanza che si è estrinsecato, anzitutto, con un fortissimo aumento dell'astensione, poco più della metà degli aventi diritto al voto si è recato alle urne. Dall'altra parte tutte le maggiori forze politiche del Paese perdono considerevolmente voti, con l'eccezione della Lega che, collocatasi manifestamente su posizioni di estrema destra, continua purtroppo a incrementare il proprio consenso attraverso slogan razzisti e millantando soluzioni inesistenti alle problematiche più sentite dall'opinione pubblica. Lungi da voler qui riproporre le varie cause della perdita di consenso dei principali attori della scena politica italiana, ci soffermeremo, su quelle legate al Partito Democratico.

Nonostante la vittoria in 5 regioni su 7, c'è molto su cui riflettere, anche comprendendo le liste collegate a livello regionale, il nostro Partito ha perso un numero significativo di voti. Le principali motivazioni sarebbero così riassumibili: a) la **minore disponibilità ad attendere** dell'elettorato nei confronti del Governo, di cui il PD è il principale attore, che si traduce in rafforzamento delle forze antisistema che si limitano a cavalcarla; b) **l'avvertito stallo della stagione riformista**, stretta conseguenza del punto precedente, ma causato anche dalla forte resistenza che il cd. "vecchio sistema" sta opponendo all'azione riformatrice del Governo Renzi, e in ultima parte dalle divisioni interne alla maggioranza parlamentare; c) la **difficoltà di tradurre l'azione politica nazionale sul territorio**: sebbene il Partito e il Governo abbiano puntato molto sull'adozione di un nuovo stile comunicativo (parso efficace in un primo momento), pare che questo non sia più sufficiente a far comprendere alla cittadinanza le ragioni e gli obiettivi delle importanti riforme che si stanno attuando. Esempio più eclatante è la riforma della scuola, tanto polemizzata, e altrettanto poco compresa.

Alla luce di questi dati non entusiasti, alcuni dei quali probabilmente già noti a chi legge, non bisogna demoralizzarsi o perdere fiducia nell'a-

zione di Governo e di Partito. In una fase così delicata per il nostro Paese, dobbiamo ribadire che la strada che abbiamo intrapreso più di un anno fa è quella giusta, attraverso il nostro impegno politico di iscritti e/o elettori del PD, coinvolgendo quante più persone possibili per discutere e capire insieme il significato delle riforme necessarie affinché l'Italia continui la sua corsa verso la ripresa. È triste dover constatare che non esiste alternativa concreta a ciò che il Governo Renzi e il PD propongono per il Paese. Le opposizioni, per quanto possano dirsi divise, convergono sul punto principale della loro azione politica: opporsi in modo sterile a qualsiasi istanza di cambiamento, al solo scopo di perseguire il proprio interesse di parte in vista di future consultazioni elettorali. Il nostro orizzonte, invece, non è una futura tornata elettorale, ma continuare a promuovere il cambiamento per un'Italia migliore.

GP NG

IL CIRCOLO IN ASCOLTO

SCRIVICI LE TUE OPINIONI, MANDACI LE TUE RIFLESSIONI, PARTECIPA ATTIVAMENTE

CI IMPEGNIAMO A RISPONDERE A TUTTI: sestodesto@gmail.com OPPURE **NANDO 345.8040975**

DISPONIBILI E ATTENTI ALLE ESIGENZE DEL TERRITORIO: INCONTRACI AL CIRCOLO A MASONE (VIA FRATELLI SOCINI, 48)



VISITA IL NOSTRO BLOG: www.pdreggio6.it

SIAMO SU facebook: **CIRCOLO PD REGGIO 6 - GINO GIUGNI**

**COMUNICAZIONI DAL PD***Lettera aperta ai segretari nazionale, regionale e provinciale del PD***Vogliamo rafforzare il PD nella chiarezza e nella partecipazione**

I Segretari dei circoli PD della città di Reggio Emilia confermano lo sconcerto per l'atteggiamento assunto, con voto segreto, dalla maggioranza dei senatori del PD che ha ritenuto salvare dall'arresto il senatore Azzollini, accusato nell'ambito del crack delle Case di cura di 500 milioni di euro di cui oltre 350 milioni di euro frodati allo Stato.

Il segnale, di inconcepibile impunità per i parlamentari indagati, si abbina al controverso provvedimento sulla sanità approvato al Senato che, per le modalità con cui è stato divulgato, crea preoccupazione rispetto al mantenimento degli attuali livelli di assistenza sanitaria per i cittadini (oggi fra i più elevati d'Europa).

Questi episodi, unitamente ad altri cui si sta assistendo, creano un forte disagio tra gli iscritti al PD, che non di rado si legano a scelte di abbandono, e segnalano la necessità di un vero dibattito sulle scelte politiche del PD a livello nazionale e nell'azione di Governo.

Il PD della città di Reggio Emilia invita tutti gli iscritti ed elettori a contribuire al consolidamento del forte risultato elettorale delle elezioni europee del 2014, con un clima unitario che ne consenta il rafforzamento.

Su quello che siamo o siamo diventati, tanti esprimono pareri e sensazioni negative che ci indeboliscono.

Non possiamo star fermi ad osservare come tifosi ma agire come protagonisti !

La discussione che ci proponiamo deve evitare di radicalizzare le differenze e la difesa dello status quo nei gruppi dirigenti, consapevoli che in questa fase il rischio è che l'elettorato ci lasci.

Per raggiungere tali obiettivi, i circoli PD e l'Unione PD della città di Reggio Emilia sono impegnati a promuovere un ampio dibattito democratico per poter sostenere al meglio le scelte nazionali, nella chiarezza e con spirito critico, rafforzandone l'azione e l'efficacia: col coinvolgimento degli iscritti ed elettori per mantenere il contatto con essi e la capacità di rappresentarli. Ossequi.

Condiviso dai Segretari dei circoli PD 1-2-3-4-5-6-7-8 e Welfare Sanità

Mauro Vicini

Segretario Unione PD Città di Reggio Emilia

A seguito dell'**incendio** che ha colpito diverse strutture del cantiere di riqualificazione dell'area **Ex-Polveriera** e in attesa di ulteriori chiarimenti da parte delle autorità competenti, circa le dinamiche di questo triste evento, il Direttivo del **Circolo Reggio 6** ha inoltrato un **messaggio** per esprimere la propria **solidarietà** e **vicinanza** alla Cooperativa Cattolica Costruzioni, al Consorzio Oscar Romero e alle altre cooperative coinvolte nei lavori di rigenerazione del complesso.

Spettabile Cooperativa Cattolica Costruzioni

"Il Circolo PD Reggio 6, avendo appreso dagli organi di stampa del vile attentato incendiario riguardante il cantiere della Ex Polveriera, esprime profondo dispiacere e preoccupazione per l'accaduto.

In attesa dei chiarimenti da parte delle autorità competenti, segnala comunque la propria solidarietà all'Impresa colpita, al Consorzio Oscar Romero ed a tutte le Cooperative sociali coinvolte nell'importante progetto di recupero di quell'area da restituire alla nostra Città."

Il Direttivo del Circolo PD Reggio 6 – Gino Giugni